

Modificazioni alla Tabella delle malattie professionali allegata al D. L. 17 agosto 1935 n. 1765

La tutela assicurativa delle malattie professionali è stata sinora regolata dal D. L. 17-8-1935, N. 1765, che prevede l'assicurabilità di sei malattie: intossicazioni da piombo (saturnismo), mercurio (idrargirismo), fosforo, solfuro di carbonio, benzolo suoi omologhi e derivati, nonché anchilostomiasi.

La successiva legge N. 455 del 12 aprile 1943 ha determinato l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed all'asbestosi.

Senza intervenire in merito a tale estensione, che resta pertanto integralmente valida, è stato approvato e pro-

La tabella delle malattie professionali per le quali è obbligatoria l'assicurazione, delle lavorazioni corrispondenti e del periodo massimo d'indennizzabilità delle malattie stesse dalla cessazione del lavoro, allegata al regio decreto 17 agosto 1935 n. 1765, è sostituita dalla tabella allegata alla presente legge, vistata dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

TABELLA DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

MALATTIE	LAVORAZIONI	Periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro
1. Malattie causate da <i>piombo</i> , leghe e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del piombo, leghe e composti.	Due anni. In caso di nefrite quattro anni.
2. Malattie causate da <i>mercurio</i> , amalgame e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del mercurio, amalgame e composti.	Due anni.
3. Malattie causate da <i>fosforo</i> e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del fosforo e composti.	Tre anni.
4. Malattie causate da <i>arsenico</i> e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'arsenico e composti.	Un anno.
5. Malattie causate da <i>cromo</i> e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del cromo e composti.	Un anno. In caso di manifestazioni neoplastiche polmonari: dieci anni.
6. Malattie causate da <i>berillio</i> , leghe e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del berillio, leghe e composti.	Due anni.
7. Malattie causate da <i>cadmio</i> , leghe e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del cadmio, leghe e composti.	Un anno.
8. Malattie causate da <i>vanadio</i> , leghe e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del vanadio, leghe e composti.	Un anno.
9. Malattie causate da <i>nicel</i> e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del nicel e composti.	Un anno. In caso di manifestazioni neoplastiche: dieci anni.
10. Malattie causate da <i>manganese</i> , leghe e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del manganese, leghe e composti.	Due anni.
11. Malattie causate da <i>bromo, cloro, fluoro, iodio</i> , e composti, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del bromo, cloro, fluoro, iodio e composti	Un anno.
12. Malattie causate da <i>acido nitrico e gas nitrosi</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'acido nitrico e di gas nitrosi.	Un anno.
13. Malattie causate da <i>anidride solforosa, acido solforico, idrogeno solforato</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione della anidride solforosa, dell'acido solforico e dell'idrogeno solforato.	Un anno.
14. Malattie causate da <i>acido cianidrico, e composti del cianogeno</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'acido cianidrico e dei composti del cianogeno.	Sei mesi.
15. Malattie causate da <i>glicoli, nitroglicerina</i> e derivati, con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione di glicoli, nitroglicerina e derivati.	Un anno.
16. Malattie causate da <i>ossido di carbonio</i> , con le loro conseguenze dirette.	a) lavori inerenti alla produzione, distribuzione e trattamento industriale dell'ossido di carbonio e di miscele gassose contenenti ossido di carbonio; b) produzione di carbone da legna; c) condotta termica dei forni, delle fornaci, delle fucine, e degli apparecchi a combustione in genere; d) seconda lavorazione del vetro; e) lavori di saldatura autogena e taglio dei metalli con arco elettrico e con fiamma ossidrica e ossiacetilena; f) prova dei motori a combustione interna e a scoppio e dei veicoli mossi con tali mezzi.	Sei mesi.
17. Malattie causate da <i>cloruro di carbonile</i> (fosgene), con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del cloruro di carbonile.	Sei mesi.
18. Malattie causate da <i>solfuro di carbonio</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del solfuro di carbonio.	Un anno.
19. Malattie causate da <i>piombotetraetile</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del piombo-tetraetile.	Un anno.
20. Malattie causate da <i>etere di petrolio e da benzina</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'etere di petrolio e della benzina.	Un anno.

MALATTIE	LAVORAZIONI	Periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro
21. Malattie causate da <i>idrocarburi benzenici</i> (benzolo, toluolo, xilolo e omologhi), con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione degli idrocarburi benzenici e degli omologhi.	Un anno.
22. Malattie causate da <i>fenoli, tiofenoli e cresoli</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dei fenoli, tiofenoli e cresoli.	Un anno.
23. Malattie causate da <i>derivati aminici degli idrocarburi benzenici e dei fenoli</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dei derivati aminici degli idrocarburi benzenici e dei fenoli.	Un anno. In caso di manifestazioni neoplastiche: dieci anni.
24. Malattie causate da <i>derivati alogenati, nitrici, solfonici e fosforati degli idrocarburi benzenici e dei fenoli</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dei derivati alogenati, nitrici, solfonici e fosforati degli idrocarburi benzenici e dei fenoli.	Un anno.
25. Malattie causate da <i>naftalina ed omologhi, naftoli e naftilamine, derivati alogenati, solforati e nitrati della naftalina ed omologhi</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione della naftalina ed omologhi naftoli o naftilamine derivati alogenati, solforati e nitrati della naftalina ed omologhi.	Un anno. In caso di manifestazioni neoplastiche: dieci anni.
26. Malattie causate da <i>derivati alogenati degli idrocarburi alifatici</i> (tetracloretano, esacloretano, triclorometano, cloruro di etilene, dicloroetilene, tricloroetilene, cloruro di etile, cloruro di metile, bromuro di metile, ioduro di metile), con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dei derivati alogenati degli idrocarburi alifatici.	Un anno.
27. Malattie causate da <i>acetano e derivati adogenati, acido acetico, anidride acetica, cloruro di acetile, acetilacetone</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'acetone e derivati alogenati, dell'acido acetico, dell'anidride acetica, del cloruro di acetile, dell'acetilacetone.	Un anno.
28. Malattie causate da <i>acetato di amile, di butile, e di propile</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'acetato di amile, di butile e di propile.	Un anno.
29. Malattie causate da <i>alcol amilico e da alcool metilico</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'alcol amilico e dell'alcol metilico.	Un anno.
30. Malattie causate da <i>eteri</i> (ossido di etilene, diossano, etere etilico), con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione degli eteri.	Un anno.
31. Malattie causate da <i>piridina</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione della piridina.	Un anno.
32. Malattie causate da <i>acridina</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione della acridina.	Un anno.
33. Malattie causate da <i>aldeide formica e acido formico</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione dell'aldeide formica e dell'acido formico.	Un anno.
34. Malattie causate da <i>radio, raggi X e sostanze radioattive</i> , con le loro conseguenze dirette.	Lavorazioni che espongono all'azione del radio, dei raggi X e di sostanze radioattive.	Dieci anni.
35. Malattie della <i>pelle</i> causate da sostanze non considerate in altre voci: a) catrame, bitume, fuliggine, olii minerali, pece, paraffina; b) cemento, calce; c) resine naturali e artificiali, gomme, olio di lino, trementina, lacche e vernici; d) alcali caustici; e) cloruro di sodio nelle saline; f) conchiglie coralli e madreperle.	Lavorazioni che espongono all'azione delle sostanze a fianco indicate.	Due mesi. In caso di manifestazioni neoplastiche: dieci anni.
36. Malattie <i>osteoarticolari e angioneurotiche</i> causate da <i>vibrazioni</i> di utensili ad aria compressa o ad asse flessibile.	Lavori nei quali si impiegano utensili ad aria compressa o ad asse flessibile.	Due anni.
37. Malattie causate da lavoro in <i>aria compressa</i> .	Lavori subacquei.	Un anno. In caso di manifestazioni artritiche: cinque anni.
38. Sordità da <i>rum-ori</i> .	a) lavoro dei calderai; b) ribaditura dei bulloni; c) battitura e foratura delle lamiere con punzoni; d) prove dei motori a scoppio; e) produzione di polveri metalliche con macchine a pestelli; f) condotta di aeromobili; g) fabbricazione di chiodi; h) lavoro ai telai.	Un anno.
39. Cataratta da <i>energie raggianti</i> .	Fusioni del vetro e dei metalli; lavorazioni su masse incandescenti.	Tre anni.
40. <i>Anchilostomiasi</i> , con le sue conseguenze dirette.	Lavori nelle miniere, nelle cave di argille e sotto terra, nelle gallerie, nelle fornaci di laterizi.	Un anno.

Istituzione dell'"Ente nazionale idrocarburi"

Dopo ampia e vivace discussione, dovuta in particolare alle critiche mosse contro il monopolio di Stato degli idrocarburi soprattutto dai Senatori Jannaccone e Molinelli, il Senato ha approvato il 21 gennaio 1953 la legge relativa all'istituzione dell'Ente Nazionale Idrocarburi, nel testo modificato dalle Commissioni Riunite Finanze - Tesoro ed Industria della Camera, e dalla Camera già approvato l'8 luglio 1952.

L'istituzione di tale Ente, a cui viene attribuita l'esclusiva delle ricerche e della coltivazione degli idrocarburi e dei vapori naturali nella Valle Padana, è un atto di rilevante importanza economico-industriale in relazione all'entità delle attribuzioni affidate all'Ente stesso, al valore della produzione e distribuzione del metano in Italia ed all'ampiezza della zona in cui sono riservate sia le attività di ricerca e coltivazione di fluidi naturali, che quelle di costruzione ed esercizio delle condotte relative.

In deroga a tale esclusiva, restano tuttavia in vigore tutti i permessi e le concessioni già accordate ad aziende private nella medesima area, mentre nuovi permessi potranno essere assegnati a Ditte private nelle provincie di Rovigo e di Ferrara, purchè le ricerche siano limitate alla coltre alluvionale superficiale; le aziende potranno così esercitare la loro iniziativa su un'area complessiva di circa 500.000 ettari, mentre la superficie riservata all'E.N.I. comprende ben 5.400.000 ettari.

Lo Stato non ha voluto d'altra parte esercitare il suo controllo per mezzo dell'E.N.I. sulla produzione di tutta la penisola, escludendo le zone in cui la ricerca ha carattere di maggior difficoltà ed alea, a causa dell'impossibilità finanziaria di effettuare tale estensione ed alla convenienza di regolamentare soprattutto la distribuzione del metano nel territorio in cui la produzione dello stesso ha già raggiunto un'importanza notevolissima, ed essenzialmente nei riguardi del problema del prezzo degli idrocarburi gassosi. Secondo il parere del Governo, la politica del prezzo del metano può essere perseguita con equità ed oculatezza solo da un Ente statale, a cui sarebbe devoluta il compito di impedire che solo le industrie di alcune regioni possano avvalersi del vantaggio di fruire di una fonte di energia a prezzo inferiore al normale.

Per quanto riguarda l'entità della produzione che dal nuovo Ente sarà in un primo tempo regolata, essa, secondo le risultanze tecniche, si può calcolare in 10-12 milioni di metri cubi al giorno a bocca di pozzo, aumentabile sino a 20 milioni di metri cubi giornalieri per la fine del 1954, malgrado la più difficile realizzazione della distribuzione del gas al consumo in rapporto all'aumento della produzione a bocca di pozzo.

Dagli allegati alla relazione istitutiva del nuovo Ente si hanno le seguenti notizie circa le partecipazioni dirette ed indirette dell'Ente stesso nelle varie Società esplicitanti attività nel settore pe-

trifero, che a motivo della suddetta legge saranno raggruppate nel sistema tecnico-finanziario del nuovo grande organismo di Stato.

Partecipazioni dirette: appartengono a questa categoria le partecipazioni nelle seguenti società:

— AGIP, 60 % del capitale. Il rimanente 40 % resta suddiviso in parti uguali fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Inoltre l'E.N.I. assumerà in proprio la gestione mineraria dell'AGIP per conto dello Stato, gestione che contribuirà a costituire in parte il fondo di 30 miliardi che lo Stato si è impegnato di assegnare all'Ente stesso come dotazione;

— ANIC, 40,6 % del capitale. Il resto rimarrebbe frazionato in diversi pacchetti azionari dei quali, però, risulterebbe sempre preminente quello della Montecatini.

Circa l'ANIC ricordiamo che nel 1948, la Società, da Ente sovvenzionata dallo Stato, si trasformò in finanziaria privata, con cospicue partecipazioni azionarie, pur dedicandosi a lavorazioni chimiche e alla produzione di azotati dal metano;

— ROMSA, 50,1 % del capitale, il 49,9 % rimane all'AGIP.

Detta Società lavora oli minerali a Porto Marghera;

— Società Nazionale Metanodotti, 12 % del capitale. L'88 % rimanente è controllato interamente dall'AGIP.

La società utilizza una rete di metanodotti di circa 1400 chilometri la quale ha una capacità di trasporto di 12 milioni di metri cubi giorno ed allaccia i cantieri di produzione con molti centri tra i quali: Milano, Torino, Novara, Pavia, Bergamo, Brescia, Lecco, Varese, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Bologna.

— Azienda Metanodotti Padani, 50 % del capitale, mediante trapasso delle attività del fondo statale dell'Ente Nazionale Metano. Il rimanente resta suddiviso tra l'AGIP (14 %) e la SNAM (36 %). Quest'ultima, a sua volta, partecipa al capitale della «Metano Città» per l'80 %, mentre il residuo 20 % è nelle mani dell'Azienda Metanodotti Padani.

La rete dei metanodotti A.M.P. ha uno sviluppo di circa 637 km., una capacità di trasporto di 13 milioni di mc. giornalieri di metano e si sviluppa nella Valle Padana orientale toccando, fra gli altri, i centri di Rovigo, Padova, Verona, Treviso e Marghera.

Partecipazione indirette: fanno parte di questacategoriale seguenti principali:

— attraverso l'AGIP, partecipazione in ragione del 20 % al capitale della Società Termoelettrica Italiana «S.T.E.I.» posseduto altresì nella uguale misura, rispettivamente, dalla Montecatini, Edis, Falck, Azienda Elettrica di Milano.

La Società Termoelettrica possiede la Centrale di Tavazzano, a metano, la quale fornirà 500 milioni di Kwh all'anno e cioè il 2 % del fabbisogno del-

l'energia che sarà coperto dal complesso degli impianti attualmente esistenti e di quelli previsti;

— attraverso l'ANIC, partecipazione in ragione del 49 % al capitale della «ACNA» (Azienda Colori Nazionali Affini) il restante 51 % appartiene alla Montecatini.

Vi sono infine da considerare i collegamenti indiretti con le Società petrolifere estere: Anglo Iranian di Londra e Standard Oil Company di New Jersey, rispettivamente tramite AGIP e ANIC. Più precisamente:

— tramite AGIP, la partecipazione per il 51 % alla «IROM» Industrie Raffinerie Oli Minerali, il cui capitale per il restante 49 % è della Anglo Iranian;

— tramite ANIC, la partecipazione per il 50 % al capitale della Società Petroliera Stanic, il quale appartiene per l'altro 50 % alla Standard di New Jersey.

Gli articoli della legge, in numero di 30, sono suddivisi in quattro capi.

Il capo I tratta degli scopi e del patrimonio dell'Ente, determinandone i compiti, definendo i limiti territoriali dell'esclusiva per ricerca e trasporto degli idrocarburi, riconoscendo allo stesso la possibilità di lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio degli idrocarburi e concedendogli la caratteristica di holding, che contempla la costituzione di Società controllate o collegate, per l'esercizio sia dei compiti di esclusiva, sia di altri compiti.

Il capo II definisce l'ordinamento amministrativo dell'Ente.

Il capo III tratta del bilancio, stabilendo la ripartizione degli utili netti, di cui il 20 % viene riservato alla formazione del fondo di riserva ordinario, il 15 % all'incoraggiamento delle ricerche scientifiche e tecniche ed alla preparazione di giovani e di tecnici alle carriere del settore industriale e minerario degli idrocarburi liquidi e gassosi, il 65 % allo Stato.

Infine il capo IV contiene disposizioni per la dichiarazione di utilità pubblica, le facilitazioni fiscali e le disposizioni transitorie in relazione all'assorbimento di attività delle Società conglobate.

Si riportano in dettaglio alcuni commi dei principali articoli che definiscono gli scopi e le attribuzioni dell'E.N.I., trascurando quelli di carattere più strettamente amministrativo.

Art. 1. - È istituito l'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.).

Esso ha sede in Roma, ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed ha il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi e dei vapori naturali.

Art. 2. - L'Ente Nazionale Idrocarburi ha l'esclusiva nelle zone delimitate nella tabella A⁽¹⁾ ed annessa cartina, allegata

(1) Il territorio in cui la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sono attribuite all'E.N.I. è definito da una linea continua che, iniziando dal confine orientale della Repubblica fino a Gorizia, passa per Udine, S. Daniele del Friuli, Montereale, Sacile, Montebelluna, Bassano sul Grappa, Cittadella, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Gallarate, Borgomanero, Gattinara, Biella, Ivrea, Castellamonte, Ciriè, Rivoli, Avigliana, Pinerolo, Saluzzo, Busca, Cuneo, Ceva, Carcare, Acqui, Serravalle Scrivia, Voghera, Pianello,

continuità di lavori anche ai fini di un ragionevole ammortamento del costo dei macchinari,

fanno voti

che l'Associazione Nazionale Costruttori Edili si adoperi perchè lo Stato accordi adeguate e tempestive facilitazioni al settore dei Costruttori Stradali, in analogia a quanto già concesso ad altri settori industriali ed agricoli, per l'acquisto di speciali moderne attrezzature.

Danno pertanto mandato

alla Presidenza della propria Associazione Nazionale di categoria di svolgere tutti quei passi per la realizzazione del voto suseposto.

Cav. lav. ing. dott. Decio Costanzi
Conte Goffredo Manfredi
Dott. Pietro Mario Beghi
Ing. dott. Iginio Cibella

Sugli appalti dei lavori riguardanti la futura rete stradale europea

I Costruttori Stradali Italiani, convocati a Firenze dalla propria Associazione Nazionale di Categoria (A.N.C.E.) nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio 1953,

preso atto

dell'imponente programma di lavori riguardante la futura rete stradale europea, per la quale è interessato anche lo Stato italiano, nel legittimo desiderio di attivarsi anche nel campo europeo,

fanno voti

che l'Associazione Nazionale Costruttori Edili svolga il suo interessamento perchè le relative gare di appalto siano a carattere internazionale, nella certezza che il Governo Italiano, in armonia con la politica europeistica e di liberalizzazione propugnata, non mancherà di dare il proprio valido appoggio a quanto richiesto.

Cav. lav. ing. dott. Decio Costanzi

Sulle responsabilità delle imprese per i sottofondi stradali

I Costruttori Stradali Italiani, convocati a Firenze nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio 1953 dalla propria Associazione Nazionale di Categoria,

fanno voti

che prima dell'appalto vengano effettuati dagli uffici tecnici all'uopo incaricati, accurati studi e progetti, non disgiunti da frequenti ed opportuni prelievamenti di campioni di terreno, per stabilire nel miglior modo possibile le più idonee caratteristiche tecniche delle fondazioni stradali, tenendo debito conto delle peculiari caratteristiche dei terreni stessi e del traffico futuro che dovrà percorrere le strade da costruire, e che — in conformità dei risultati di tali studi — siano chiaramente precisate nel capitolato speciale le modalità di esecuzione onde stabilire ed attribuire alle Imprese esecutrici delle diverse fasi dell'opera le relative responsabilità.

Ing. dott. Romano Loni

Ing. Giuseppe FULCHERI su *Organicità giuridica e funzionale del governo delle acque - Riordino delle utenze - Opere idrauliche di III categoria;*

Ing. Livio NORZI su *La capacità naturale dei laghi;*

Ing. Franco TORAZZI su *Impiego di attrezzature industriali nella sistemazione di terreni alluvionati;*

oltre, naturalmente, alla applauditissima relazione generale del nostro Maestro Prof. Euclide SILVESTRI, il quale, considerando l'argomento nel quadro più generale della difesa del suolo, riaffermata l'unità inscindibile del bacino idrografico, richiama la capitale importanza della foresta per la sistemazione dei bacini montani, la necessità di continua e diligente manutenzione e difesa delle sponde, e auspica la più intima collaborazione fra idroelettrici ed irrigatori e il raggiungimento di una sana coscienza irrigua.

Ci sia permesso soggiungere che la relazione del Prof. Silvestri ci richiama alla mente la Sua prolusione alla inaugurazione dell'anno accademico 1949-50 del nostro Politecnico, nella quale Egli aveva previsto le gravissime conseguenze dell'attuale disordine idraulico.

Data l'impossibilità di riassumere la completa trattazione del tema del Convegno, rinviando gli interessati a meditare i vari argomenti direttamente sugli Atti. Ci limiteremo a notare che dai lavori del Convegno emerge — in sintesi — che una intensa azione per la difesa del suolo debba essere impostata sui seguenti capisaldi generali:

a) svolgere opera di divulgazione affinché il problema sia ben compreso dai più larghi strati sociali;

b) estendere l'applicazione dei migliori mezzi tecnici finora conosciuti, dando la precedenza a quelli che, al fine puramente difensivo, associno l'altro della utilizzazione del suolo e delle acque; a quelli che risultino organicamente connessi nell'ambito della unità idrografica; a quelli di più immediato rendimento;

c) studiarne dei nuovi e migliori col criterio di curare, fino a quanto possibile, il male alle origini e di abbassare i costi di produzione;

d) creare una folta schiera di specialisti in materia di difesa dal suolo;

e) impostare, con criteri larghi ed organici, programmi per una azione graduale, ma sicura, indirizzata alla difesa del suolo ed alla utilizzazione delle acque, tenendo conto del complesso di tutte le attività — a carattere agrario, industriale, turistico, urbanistico, ecc. — che vi sono direttamente o indirettamente connessi;

f) modificare e coordinare l'attuale legislazione sulle opere idrauliche sulle acque pubbliche, sulla bonifica, ecc., in modo che essa possa consentire la impostazione e risoluzione degli anzidetti organici programmi.

G. FULCHERI

R E C E N S I O N I

2^a *Giornata della Scienza, indetta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche in occasione della 30^a Fiera di Milano: Convegno sulla difesa del suolo e le sistemazioni fluviali e montane (Milano, 16-19 aprile 1952) - Supplemento a « La Ricerca Scientifica » - Anno 22°, n. 4, 1952.*

Il Consiglio nazionale delle Ricerche, in occasione della 30^a Fiera campionaria internazionale di Milano, ha indetto una seconda « Giornata della scienza » analoga a quella tenutasi per la prima volta nel 1951, con la trattazione in un primo Convegno scientifico — tenutosi dal 16 al 19 aprile 1952 — del tema: « La difesa del suolo: le sistemazioni montane e fluviali ». Gli atti del Convegno sono pubblicati nel supplemento a « La ricerca scientifica » del Consiglio Nazionale delle Ricerche, anno 22°, n. 4, 1952.

Dopo il discorso inaugurale del Presidente del C. N. R. Prof. Colonnetti, alla presenza del Capo dello Stato e la prolusione introduttiva dell'on. Camangi, Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, « Per una nuova politica idraulico-montana », sono state tenute le seguenti relazioni generali:

- 1) *La difesa del suolo*, dal Prof. Gino PASSERINI;
- 2) *Sistemazione e difesa idraulica*, dal Prof. Euclide SILVESTRI;
- 3) *Il problema della difesa del suolo dalle inondazioni, come si presenta dopo l'ultima piena del Po*, dal Prof. Giulio DE MARCHI;
- 4) *La sistemazione forestale*, dal Prof. Aldo PAVARI;
- 5) *La sistemazione agraria montana*, dal Prof. Alberto OLIVA;
- 6) *Aspetti economici e sociali dell'agricoltura in montagna*, dal Dott. Luigi MORANDI.

Al termine di ciascuna delle sei predette relazioni generali ebbe luogo una discussione, cui presero parte parecchi dei numerosi partecipanti, sia a mezzo di interventi improvvisati, sia con lo svolgimento di brevi comunicazioni su argomenti particolari, attinenti al tema della relazione considerata. Ci limitiamo a segnalare i pregevoli interventi dei nostri colleghi:

Ing. Claudio BELMONDO su *La difesa dell'humus sui terreni in declivio;*

Direttore responsabile: **AUGUSTO CAVALLARI - MURAT**

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 41 del 19 Giugno 1948

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO